

LABIRINTI di Dino Calderone

Piraino, basta precari

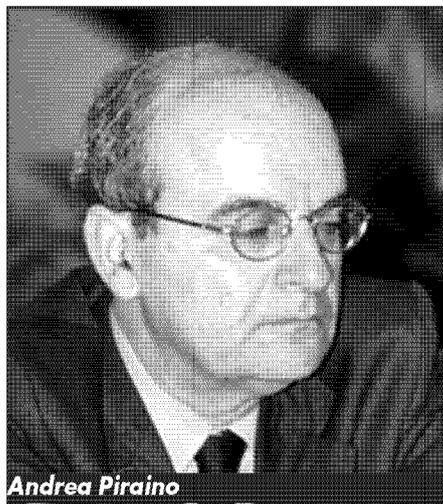
IL RISCHIO che il recente decreto dell'assessore regionale alle politiche sociali Andrea Piraino si trasformi in un nuovo "articolo 23" di famigerata memoria è purtroppo concreto. Né deve ingannare che sia rivolto a "iniziative definite di contrasto alle vecchie e nuove povertà". Niente di nuovo sotto il sole, si dirà, siamo in Sicilia, e se si continuano a perseguire le solite logiche assistenzialistiche, vuol dire che anche il nuovo governo Lombardo è già alla frutta. Quali novità e cambiamenti nel mondo delle politiche sociali vengono introdotti con questo decreto? Possibile che dopo tanti anni di assoluta irresponsabilità della classe dirigente siciliana (maggioranza e minoranza si distinguono a fatica) non solo politica, si continui con lo stesso



andazzo di sempre? Che senso può avere spendere 6,5 milioni di euro per contributi ad enti e associazioni che assumono con contratti a termine per il periodo di un anno? Si vuole continuare ad alimentare, come se non

bastasse già quello esistente, altro precariato? La verità è che questo provvedimento rappresenta un ulteriore colpo alle speranze più profonde dei giovani siciliani. Se anche le poche risorse pubbliche ancora a disposizione vengono utilizzate così male, come si potranno battere strade diverse e più innovative? Ma l'amarezza più grande nasce dal fatto che, se anche un assessore con la storia e le alte competenze professionali di Piraino, riesce a concepire nella Sicilia di oggi un decreto con le logiche politiche di sempre, significa che da questo governo regionale non ci si può aspettare niente di buono.

sacalde@tiscali.it



Andrea Piraino